

JENIN, CISGIORDANIA OCCUPATA - Al secondo giorno di assedio israeliano, la città è deserta. Le strade sono vuote, le case e i negozi serrati. Jenin sembra una città fantasma. I soli rumori che rompono questo silenzio assordante sono **quelli della guerra**: il costante ronzio dei tre **droni** che sorvolano incessantemente la città, assieme al fischio di **proiettili ed esplosioni** più rade che arrivano dal campo profughi, ormai sotto assedio in corso da quasi due giorni. L'[Operazione Muro di Ferro](#) ha già mietuto 12 vittime, quasi tutti civili uccisi dai cecchini israeliani nelle prime ore dell'incursione. Come **Ahmed Shayeb Obeidi**, ucciso mentre tornava a casa in macchina con sua moglie e i tre figli. Un video diventato virale mostra i suoi ultimi istanti di vita. Un altro video mostra un anziano che cammina mentre due proiettili lo mancano di pochi centimetri. Dall'inizio dell'operazione, i militari hanno voluto **terrorizzare** la popolazione per costringerla a chiudersi in casa, sparando contro i passanti, e spingere gli abitanti del campo profughi ad **abbandonarlo**. Ieri, infatti, i soldati hanno chiamato i residenti del campo attraverso altoparlanti per convincerli ad abbandonare le proprie case, annunciando anche un **copri fuoco totale** del campo profughi fino a **lunedì 27 gennaio**.

«Non si era mai visto un intervento così massiccio», dichiara F., una giornalista di Jenin a *L'Indipendente*. «Di solito si contano 3-4 bulldozer, più jeep e furgoni militari. Oggi sono almeno 8». Davanti a noi, la schiera di mezzi corazzati fa impressione. Alcune jeep hanno **mitra telecomandati** montati sul tetto e le punte metalliche con cui aprono l'asfalto sono ben visibili sul retro dei D9. I militari sembrano divertirsi a disturbare il lavoro di noi giornalisti riuniti a documentarne le azioni, minacciandoci con le pale dei bulldozer con cui si avvicinano ripetutamente.

Dentro l'assedio di Jenin

1 di 6

Dentro l'assedio di Jenin



Dentro l'assedio di Jenin



L'assedio di Jenin in seguito all'inizio dell'operazione "Muro di ferro" [foto di Moira Amargi]

Dentro l'assedio di Jenin



Dentro l'assedio di Jenin





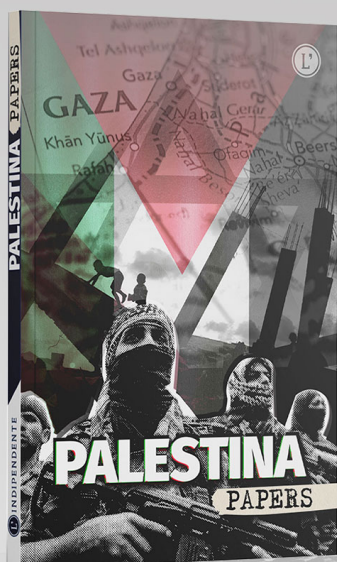


La gente ha paura: sono almeno **600 le persone che hanno abbandonato** il campo, mentre i bulldozer israeliani hanno distrutto altre strade dentro la città e nel perimetro del campo profughi già devastato. L'area infatti è quasi «inabitabile», ha dichiarato Roland Friedrich, direttore di UNRWA. A causa delle ripetute operazioni di sabotaggio delle infrastrutture e di un assedio che ormai dura quasi ininterrottamente da inizio dicembre, quasi **2000 famiglie** sono state sfollate in un mese e mezzo. Anche il sistema elettrico è stato nuovamente attaccato e una parte del campo si trova senza luce. Numerosi gli arresti: a pochi giorni dal rilascio dei 90 prigionieri, molti dei quali minorenni, sembra che Tel Aviv voglia riempire velocemente i posti appena lasciati vacanti. Oltre giovani uomini, anche alcune madri e parenti di martiri delle Brigate Jenin sono state arrestate dai militari d'Israele e pare che anche la **polizia dell'ANP (Autorità Nazionale Palestinese)** si stia impegnando in una campagna di detenzioni. Alcuni video mostrano membri dell'Autorità Palestinese inseguire fuori dall'ospedale Al-Razi giovani forse appartenenti alle forze di resistenza, i cui gruppi denunciano tentativi di arresto - con conseguenti scontri - anche all'interno dell'ospedale da parte di poliziotti palestinesi in borghese. Nei pressi della struttura un ragazzino è stato ferito gravemente da un proiettile in testa: secondo Quds News, è stato sparato **da soldati dell'ANP**.

«Stiamo ricevendo molte chiamate dall'interno del campo», dichiara A. M., alla guida di una delle molte ambulanze che continuano a sfrecciarci davanti. «Molte famiglie. Ma non è possibile andare dentro il campo profughi, **non possiamo raggiungerli**». Gli ospedali di Al-Amal e l'ospedale governativo di Jenin sono al di là della linea invisibile che non possiamo attraversare, stretti nell'assedio israeliano. Varie jeep militari sono stazionate in mezzo alla strada e bloccano anche le ambulanze, costringendole a fermarsi e ad aprire le porte per effettuare controlli. Ma non possono comunque andare molto più in là, a causa delle strade distrutte e degli impedimenti dei militari. Gli stessi ospedali sono diventati una prigione per centinaia di persone che si sono ritrovate bloccate al loro interno quando è iniziato l'attacco. «La situazione dentro l'ospedale è molto pesante», dice una donna appena uscita dall'istituto con il marito malato. «Siamo rimasti **bloccati più di 24 ore**, senza cibo, nemmeno il pane... ci sono molti pazienti dentro la struttura, qualcuno è riuscito a uscire, molti sono ancora lì,» dice. Il primo giorno, forse dopo che anche tre dottori e due infermiere erano state ferite dai cecchini, in pochi hanno osato uscire per strada. Nel pomeriggio di ieri, invece, l'esercito ha detto alle persone di evacuare la struttura e in molti hanno iniziato a tornare a casa. Sono comunque numerosi i pazienti che hanno bisogno di cure che sono obbligati a restare. «**Non c'è sicurezza dentro l'ospedale**», dichiara il dottor Al Daqa, il figlio in braccio, mentre si allontana dalla struttura. «I bulldozer, l'esercito ci ha circondato. I cecchini sparavano intorno a noi... Non c'è sicurezza per trattare i pazienti. Alcuni di noi devono lasciare la struttura e altri stanno cercando di entrarci per continuare a seguire i pazienti».

Dopo aver ripetutamente bombardato una casa e assediato almeno un'altra, nella notte violenti scontri sono scoppiati anche a **Burquin**, ad ovest di Jenin, in una operazione guidata dallo Shin Bet che ha portato alla **morte di due altri palestinesi**, portando a **12** il numero totale delle vittime. Scontri anche nel villaggio di Fahma. La campagna di arresti e violenze infatti non è limitata al campo profughi della città, ma - secondo le dichiarazioni dei ministri di Tel Aviv - il campo di Jenin non è che l'inizio di una operazione su vasta scala che coinvolgerà tutta il Nord della Cisgiordania.

[testo e immagini di Moira Amargi, inviata in Palestina]



Vuoi approfondire l'argomento?

***Il libro per capire le vere ragioni storiche
e geopolitiche del conflitto in Palestina.
Scritto dalla redazione de L'Indipendente:
semplice, preciso, basato su fonti dirette
e, ovviamente, libero da condizionamenti.***

Acquista ora